**Anno XI.** Domenica, 7 Marzo 1858 **N. 66.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent.* 5.

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent.* 10.

**TORINO, 6 MARZO**

## GLI STATI ROMANI

Abbiamo detto nel foglio precedente che la mala pianta dell'assassinio politico germoglia specialmente negli stati governati dalla corte di Roma.

Gli omicidi per ispirito di parte e per passione politica vi sono, pur troppo, frequentissimi, e tutti i provvedimenti finora sperimentati per antivenirli e per reprimerli tornarono a vuoto.

Non vi furono spedienti a cui non siasi fatto ricorso, non rigori che non siansi adottati, e sempre succedono omicidi, ora di uomini che ebbero parte nelle pubbliche faccende, ora di impiegati ed agenti di polizia, ora di soldati austriaci.

Accade sovente, viaggiando nelle Romagne, di udir sentenziare che il tale o tal altro è un delatore, un triste, un protetto del governo, che merita una *trombonata*, ossia un colpo di moschetto, che te lo mandi nel numero dei più, e quando il colpo è fatto, non si trova chi renda testimonianza del delitto dinanzi al magistrato.

Donde questo predominare dell'assassinio politico, cui non valsero a frenare nè severità di leggi, nè arbitrio di austriaci?

Non è la libertà della stampa, che nelle Romagne non si conosce, non la libertà di discussione, che vi è vietata.

La radice del male risiede anzi nell'assenza di tutte le franchigie, che ai popoli civili si addicono, nella mancanza della libertà e della pubblica tutela.

Il sentimento della giustizia è profondamente radicato nell'uomo. Non fa mestieri di dotti studi e di preclaro ingegno per distinguere il bene dal male ed il giusto dall'ingiusto; basta il semplice buon senso.

Allorchè l'uomo, anche rozzo, vede commettere un'iniquità od invoca indarno l'appoggio delle leggi, allorchè l'arbitrio dei superiori si sostituisce all'autorità dei codici e non v'ha riparo dalle ingiustizie e dalle prepotenze, si insinua nei popoli la persuasione che il governo non è più il tutore dei diritti dei cittadini, che da lui non si può attendere nè rettitudine di giudizi, nè appoggio alle proprie ragioni, e che perciò altro scampo non rimane fuorchè di farsi giustizia da per sè, di sostituire se stesso all'autorità delle leggi.

L'immoralità dei delatori, la sfrenatezza della polizia, l'arbitrio di un governo teocratico, il quale pretende di santificare colla religione un potere che abusa e spinge i popoli alla disperazione, contribuiscono a corrompere le idee, ad oscurare il sentimento morale, a guastare i principii su cui è fondata la società, e ad indirizzare a perverso scopo le forze, gli affetti e le passioni dei cittadini.

Che cosa ha fatto il governo pontificio per rimediare ad una condizione anomala che mantiene il corpo sociale in uno stato permanente di guerra? Quali provvedimenti ha adottati per recidere il male dalla radice?

Il governo ha fatto nulla per combattere gli omicidi per ispirito di parte, molto per accrescerli; epperò sopra di lui dee pesare la risponsabilità di fatti che rattristano l'Europa, conturbano gli stati e mettono a repentaglio la tranquillità pubblica.

Da dieci anni che il governo pontificio è stato ristabilito col concorso di quattro eserciti, non fu annunziata alcuna disposizione, non compilata alcuna legge che tendesse ad una ristaurazione delle idee morali e sociali. Quel governo non conosce che la repressione violenta, nè sempre può reprimere.

Il rimedio non può consistere nella severità delle leggi. Esso risiede nel soddisfacimento de' voti e de' desiderii legittimi delle popolazioni, nell'abbandono dell'arbitrio ridotto a sistema, nel miglioramento della condizione materiale di tutte le classi, nella soppressione della delazione segreta e dell'inquisizione che s'insinua nelle domestiche pareti, e v'introduce l'apprensione, il dolore, l'odio, la sete di vendetta, nella rettitudine de' tribunali, nell'uguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi, nella guarentigia della libertà personale e dell'inviolabilità del domicilio, e nelle franchigie a cui hanno diritto i popoli civili.

Ma può pensare a coteste riforme un governo, il quale si sorregge sopra un edifizio di abusi, e conosce si bene la propria debolezza, che abbisogna di due stranieri eserciti a sua difesa?

Egli non è riuscito neppure ad attuare le riforme contenute nel *motu proprio* di Gaeta, del 12 settembre 1849. Vi si stabiliva il principio elettivo per consigli comunali; ma l'esercizio del diritto fu sempre prorogato. La riforma dei codici è un desiderio; il consiglio di stato una nullità; la consulta delle finanze, una finzione; i consigli provinciali, i consigli comunali sono senza autorità; perfino l'amnistia rimase incompleta, e migliaia di romagnoli sono ancora banditi dalle proprie case.

Per tal guisa tutte le promesse del *motu proprio* di Gaeta furono violate, ben lungi che si pensasse a nuove istituzioni, che meglio guarentissero almeno i diritti civili dei cittadini, e ponessero fine ad un provvisorio che dura da dieci anni.

I popoli che videro disperse le loro speranze ed il governo immemore delle sue promesse, qual idea possono farsi dell'amministrazione, dell'autorità pubblica, del rispetto alle leggi? Qual concetto della giustizia in un paese in cui il tribunale della sacra consulta condanna a venti anni di lavori forzati un Pietro Ercoli, perchè impedì ad un suo compagno di fumare, e con editto del 30 luglio 1855, si ristabilisce la pena del cavalletto?

Il governo ha pervertito il senso morale delle popolazioni ed ingenerata la convinzione che le leggi non tutelando i cittadini, non rimaneva loro alcuno scampo alle ingiustizie, alle vessazioni, ai soprusi, e che il paese essendo quasi ricaduto in uno stato di barbarie, ciascuno deve provvedere alla propria sicurezza ed a liberarsi de' nemici che lo accerchiano.

Indi la mescolanza di generose idee e di feroci passioni, di amore indomito dell'indipendenza e di odio inestinguibile dell'autorità costituita, di sentimento delicato della giustizia e di atti atroci, che la giustizia riprova e condanna.

I pericoli che la situazione delle Romagne minaccia all'Italia ed all'Europa furono eloquentemente esposti nel congresso di Parigi; ma non ispiccarono mai sì bene, come nei dibattimenti del processo per l'attentato del 14 gennaio.

Quando i plenipotenziari delle potenze si convocheranno di nuovo a Parigi, potranno attingere in quel memorabile processo nuovi argomenti a provare come il mal regime delle Romagne sia la causa del disordine morale che sgomenta i governi e come esso non si rimuova colle occupazioni straniere, col dispotismo teocratico e colla servitù de' popoli, ma con un regime mite, civile, cristiano, che soddisfaccia ai bisogni del popolo ed a' diritti dell'umanità.

Il governo francese sembra determinato a metter di nuovo sul tappeto la quistione, e la pubblicazione, consentita dall'imperatore, della lettera di Felice Orsini, è un atto politico, che si potrebbe considerare come il preludio delle discussioni che sorgeranno intorno al riordinamento degli stati romani.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La camera attende che siano apprestati dei lavori di importanza sui quali esercitare le proprie indagini. Intanto per occupare il tempo discute sulle cose minori, delle quali nei tempi ordinari *non curat praetor*. Ieri per esempio rifece la discussione già fatta l'anno scorso sui lavori tipografici del penitenziario d'Oneglia, che tornano di nocumento alle tipografie private della località e dintorni. La rifece col medesimo risultato, senza decidere cioè i gravi quesiti che ad essa si connettono, che son quelli della concorrenza del lavoro e delle condizioni essenziali perchè abbia ad esservi, a parità di circostanze, la voluta libertà, come anche della necessità di moralizzare i detenuti mediante un lavoro adattato alle loro facoltà.

Quest'oggi si discusse lungamente sull'elezione del dep. Chiaves, fatta dal collegio di Sanfront. L'elezione, con nostro rincrescimento, fu annullata per la circostanza che il segretario d'una sezione non era elettore; e questa non grave infrazione alla legge elettorale parve alla sinistra della camera ed alla destra un ostacolo da non poter superare; tanto più che il competitore dell'avv. Chiaves era l'avv. Sineo, quel simpatico oratore che tutti conoscono e che ebbe sempre il privilegio d'accorciare le sedute della camera, non perchè il suo dire torni gradito tanto da far sembrare meno lungo il tempo, ma perchè sa mettere in fuga l'uditorio e riduce la camera fuor del numero legale. La destra e la sinistra che approfittano si largamente di queste ritirate precipitose, vollero, con una nuova elezione, riservarsi la probabilità di questa occasione di fuga. Noi speriamo però che gli elettori di Sanfront sapranno confermare il loro voto all'avv. Chiaves, studiando meglio la legge elettorale, perchè la loro elezione vada esente da ogni appiglio ed abbia finalmente un risultamento regolarmente convalidato.

Nota francese alla Svizzera. Il *National* di Chaux-de Fonds pubblica alcuni estratti della nota 20 gennaio del conte Walewski, comunicata al consiglio federale svizzero. Il *Bund* dice che quegli estratti sono esatti, e dà egli medesimo il seguente sunto della nota:

« Nel principio del dispaccio si accenna che il ministro imperiale degli affari esteri ha incaricato il suo ministro a Berna durante lo scorso anno, per tre volte, di rendere attento il consiglio federale alle mene di cui i rifugiati notoriamente si occupano nella Svizzera e particolarmente nel cantone di Ginevra, e di chiedere il loro allontanamento dal confine. Nonostante lo zelo e l'attività con cui il signor conte di Salignac-Fénélon ha eseguito questo incarico, pure non gli è stato possibile di ricevere altro che risposte evasive e dilatorie, e perciò il conte Walewski si trova costretto d'invitare il signor di Salignac a rinnovare i suoi passi presso il consiglio federale.

« Il governo francese, dicesi inoltre, è particolarmente travagliato dalla presenza di rifugiati italiani, le cui passioni e abbiettezze sono già abbastanza segnalate dai recenti avvenimenti di Genova e Livorno; vi si è poi aggiunto l'attentato del 14 gennaio per dimostrare che si aveva perfettamente ragione di non attendersi alcun bene dal contegno e dalle mene dei rifugiati italiani, giacchè fra essi si trovano precisamente i più abbietti, e i più pericolosi stromenti per cospiratori regicidi. È impossibile supporre che tutti gli uomini onesti nella Svizzera non siano dello stesso parere, e il ministro degli affari esteri si lusinga perciò colla speranza che un richiamo rinnovato presso l'autorità federale troverà la più favorevole accoglienza. In tutti i casi il governo dell'imperatore non può rimanere indifferente verso la voce della pubblica opinione in Francia, la quale da un punto all'altro domanda come avvenga che paesi vicini ed amici coprano della loro ospitalità uomini che cospirano apertamente contro la vita dell'imperatore.

« Se ora la confederazione viene pregata di allontanare quegli uomini pericolosi dai cantoni di confine, e di internarli in luoghi più lontani, il governo dell'imperatore non esercita in questo caso che il diritto della propria conservazione, e si appoggia in ciò al diritto delle genti. Il governo federale disconoscerebbe le condizioni della neutralità svizzera, e abuserebbe della sua portata, se credesse di poter contare sulla medesima, per esimersi dal provvedere alle lagnanze della Francia. Tollerare più o meno direttamente, fosse anche solo col silenzio e coll'inazione, che i rifugiati abusino dell'asilo ottenuto in Svizzera per assalire il governo vicino mediante scritti e trame, ciò non significa osservare la neutralità; come questa ha i suoi diritti, così essa ha ancora i suoi doveri, e questi le prescrivono di avere cura anzitutto che non sia turbata la tranquillità di altri stati.

« Per questi motivi si prega ancora una volta il signor inviato di insistere presso il presidente federale affinchè siano presi senza ritardo provvedimenti per allontanare dai confini e per internare i rifugiati notoriamente disposti ad imprese criminose, specialmente quelli che a Ginevra sono organizzati in una società.

« Il governo dell'imperatore, dicesi in fine della nota, non può imaginarsi che in un affare che tocca tanto davvicino i rapporti internazionali, il consiglio federale abbia ad essere incagliato dall'inazione e dal malvolere delle autorità cantonali come è avvenuto tante volte dal 1852 in poi. Nel caso che il governo svizzero non avesse a pensare ai mezzi di corrispondere ai giusti richiami, esso si caricherebbe di una grave responsabilità, e dovrebbe ascrivere a se stesso le conseguenze delle sue determinazioni. »

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

I due fatti più importanti che occupano ora il mondo politico è l'impressione prodotta dal processo per l'attentato del 15 gennaio, e l'attitudine presa dal nuovo ministero inglese all'interno e all'estero.

Grande sopratutto fu l'effetto prodotto dalla difesa pronunciata da Giulio Favre in favore di Orsini. Accettando la condanna per il suo cliente come una pena meritata per il misfatto commesso, il difensore ha eccitato le simpatie per il medesimo coll'esporre i motivi che lo indussero a commettere il delitto e col dimostrare implicitamente che vi potè essere errore d'intelletto, prodotto da fanatismo politico e fuorviata fantasia, non vera malvagità d'animo, ma piuttosto un'intenzione che sebbene siasi ingannata nella meta e nel modo, trova la sua spiegazione in fuori dell'individuo nelle condizioni della sua patria.

La difesa di Giulio Favre, accettando la condanna di Orsini come una giusta espiazione verso la società profondamente offesa, ha messo in certo modo fuori di questione il delitto stesso e ha trasportato il processo sopra un altro terreno, già in questo modo prepa-

rato dall'interrogatorio di Orsini, allorchè i giudici stessi dovettero riconoscere l'ingiustizia manifesta delle condanne contro di lui pronunziate dai tribunali di Roma, condanne che risultarono in vere vendette politiche.

Non era più il commesso assassinio in causa, ma bensì gli oppressori e i governi iniqui che negano all'Italia, contro ogni diritto ed equità, indipendenza, libertà e civile progresso. A dare questa piega al processo, contribuiva lo stesso imperatore Napoleone III col permettere allo avvocato difensore di leggere la lettera che allo stesso sovrano dirigeva Orsini a guisa di testamento politico, nella quale invocava da Napoleone III che prendesse in mano la causa, dell'indipendenza italiana. Che tale fosse l'effetto del processo, rilevasi dalla circostanza che il governo austriaco ne fu profondamente colpito, e se dobbiamo prestar fede ad alcune indicazioni, lo stesso governo avrebbe fatto gravi rimostranze sull'argomento, come intanto ha vietato a'suoi giornali di riprodurre la lettera.

Il tribunale francese, dietro il verdetto del giurì che ammetteva tutti i capi d'accusa della cospirazione e dell'attentato contro l'imperatore, di omicidio e ferite contro gli individui offesi dallo scoppio delle bombe nella via Lepelletier, escludeva l'attentato contro un membro della famiglia imperiale ed ammetteva per uno degli accusati a maggioranza di voti circostanze attenuanti, condannava Orsini, Pieri e Rudio alla pena di morte come parricidi, e Gomez ai lavori forzati a vita. I primi tre interposero il ricorso in cassazione come era loro diritto, e pare abbiano ottenuto un termine più lungo di ciò che ordinariamente si concede per l'esaurimento di questa procedura, accennandosi che la cassazione se ne occuperà solo giovedì o venerdì venturo.

Il laconismo del telegramma che reca questa notizia, non spiega in alcun modo i motivi di questo ritardo, ma se è lecito il far conghietture, si potrebbe attribuirlo a disparere in alte regioni sulla convenienza di far eseguire rigorosamente le condanne, ovvero di far prevalere sentimenti di clemenza. E se è lecito di spingere più oltre le conghietture, diremmo che leggendo le corrispondenze parigine dei giornali del Belgio, più o meno ispirate dalle basse regioni ministeriali di Francia, diremmo che i sentimenti più severi dominano in queste, mentre in luoghi più elevati s'inclina a consigli meno rigorosi, il cui effetto però è troppo contrastato per ottenere immediato e sicuro esito.

Infatti il governo francese procedette in questo affare con molto maggiore franchezza e regolarità di quello che in generale erasi supposto. Non solo non è stata inceppata la difesa, ma neppure quelle restrizioni furono imposte alla pubblicazione del processo, le quali d'ordinario hanno luogo secondo il presente sistema in Francia, e solo l'ammissione del pubblico ad assistere ai dibattimenti sembra essere stata alquanto ristretta.

In mezzo all'interesse generale destato da questo processo, il governo francese pubblicò la nuova legge sulla pubblica sicurezza, adottata anche dal senato con un solo voto dissenziente, quello del generale Mac-Mahon, nome conosciuto per prodi gesta in Algeria, non meno che in Crimea, e che alla gloria militare aggiunse col suo voto pur quello, assai più raro e pregevole in Francia, del coraggio civile. Nè pare che la nuova legge abbia a rimanere senza applicazione, se dobbiamo prestar fede ai numerosi arresti che si fanno a Parigi e in tutta la Francia per cause politiche. Parole interpretate ostilmente per l'imperatore, furono già punite con gravissime pene, e i condannati sono soggetti a cader sotto la sanzione della nuova legge, come tutti quelli che dal 1848 in poi si sono compromessi nei diversi movimenti politici, di cui fu teatro la Francia, in una direzione opposta alle idee del presente governo.

Un'altra protesta importante contro queste leggi fu provocata coll'inaspettata concessione, fatta dal governo francese ai generali Bedeau e Changarnier di rientrare in Francia. Ancora non si conosce la risoluzione del primo, ma il secondo, in una lettera pubblicata nell'*Indépendance Belge*, dichiara che non sarebbe rientrato nel suo paese, se non quando fosse ristabilito l'impero delle leggi che tutelano la sicurezza individuale. Fu invero una strana idea quella del governo francese di scegliere per una simile concessione il momento in cui si promulgava una legge che sopratutto avrebbe pesato sui due amnistiati, essendo essa precisamente diretta contro coloro che contrastarono a Napoleone III coi loro mezzi di resistenza il colpo di stato del due dicembre. I nemici del governo francese non possono non pensare che quell'amnistia sia un tranello teso ai due generali che si temono mentre stanno nell'esilio, e si rendono innocui col ritorno, sia che realmente perdano il prestigio del loro nome, sia, ove ciò non si raggiunga, si voglia loro applicare le recenti leggi.

Certamente non è questa l'intenzione che predomina nel governo francese; ma chi può prevedere gli avvenimenti? Gli uomini che hanno spinto Napoleone III sopra una via di illimitata repressione, non abuseranno mai del suo nome e della sua parola a danno dei generali amnistiati? Tali sono i riflessi che devono sorgere in chi vuol pensar male e non si comprende come il governo francese con un provvedimento non chiesto si sia esposto ad un rifiuto quasi inevitabile.

I desiderii espressi dalla Francia verso gli stati vicini, e dei quali molti vogliono vedere il frutto nelle diverse proposte di leggi relative a cospirazioni e congiure in Inghilterra, nel Belgio, nel Piemonte, e nelle vessazioni imposte pei passaporti di coloro che da paesi esteri si vogliono recare in Francia, sono egualmente cagione di gravi difficoltà, per essere interpretate come indebite pressioni, mentre non raggiungono lo scopo prefisso. Non di tanta importanza quando sono esercitate verso stati più piccoli, acquistano un gravissimo significato quando si dirigono a potenze di prim'ordine. Le conseguenze perniciose ora si ravvisano già nelle difficoltà insorte coll'Inghilterra, ove il nuovo ministero, sebbene professi colle sue espressioni i sentimenti più amichevoli e le intenzioni più concilianti verso la Francia, pure nella sostanza non può col suo contegno incontrare molta simpatia presso coloro che hanno maggiore influenza sul governo francese. Egli è appunto per conoscere questo contegno che si attendevano con ansietà le dichiarazioni politiche di lord Derby, le quali furono fatte con diffusione e franchezza nell'ultima seduta della camera dei lordi.

Lord Derby non abbandona, ma non riassume neppure il progetto di legge sulle cospirazioni per assassinio, ma dice che tutto dipenderà dalla controrisposta del governo francese, alla risposta che lord Malmesbury ha fatto di conformità col voto del parlamento, al dispaccio del conte Walewski. Non ostante le concilianti e diplomatiche parole, la risposta inglese domanda una specie di ritrattazione, almeno per qualche parte del dispaccio del conte Walewski. Farà la Francia questa ritrattazione? Facendola, sarà in termini che possano soddisfare alle esigenze della nazione e del parlamento inglese? Da queste ed altre simili domande dipende in gran parte l'avvenire della Europa, e gli armamenti marittimi dell'Inghilterra lungo le proprie coste, da quali ci pervengono molti particolari, dimostrano a sufficienza che l'Inghilterra non è abbastanza rassicurata su questo avvenire. Certamente a rendere il governo francese più facile alle concessioni, contribuiranno i processi iniziati in Inghilterra contro alcuni individui, accusati di connivenza nell'attentato, e contro alcune pubblicazioni che ne fanno l'apologia. Ma quale sarà l'esito di questi processi? Se fossero gli imputati assolti per verdetto dal giurì in mancanza di prove convincenti, esito tanto più facile in quanto che richiedesi in Inghilterra l'unanimità dei giurati sempre difficile ad ottenersi nei processi politici, oppure se fossero condannati a leggiere pene, se ne terrà soddisfatta la Francia?

Anche sulle altre questioni interne il ministero Derby ha assunto una politica di aspettativa. Presenterà un progetto di legge sul governo delle Indie, e si occuperà pure della riforma parlamentare perchè già formalmente promessa non solo da precedenti ministri, ma anche dalla corona in un discorso al parlamento. Ma questi provvedimenti richiedono tempo, e senza dubbio intanto si potrà vedere se il ministero Derby è destinato a vivere, oppure se non è, come molti accennano, che una transizione allo scopo di rendere impossibile lord Palmerston da un lato, e di rendere possibile lord J. Russell con gradazioni più liberali dell' altro.

Le notizie delle Indie sono assai soddisfacenti per il governo inglese; sebbene limitate all'indicazione di preparativi per una campagna contro il regno di Aud, esse offrono quasi la certezza di una pronta e definitiva repressione della ribellione anche nell'ultimo suo rifugio, Lucknow.

Maggiori complicazioni offrono gli affari d'Oriente. Lord Redcliffe ha dato al ministero tory la sua dimissione dalla carica di ambasciatore a Costantinopoli, approfittando in questo modo del cambiamento ministeriale per isciogliere la quistione così agitata del suo ritorno in quella capitale. Intanto della quistione dei principati danubiani, cagione principale del richiamo di lord Redcliffe, non si parla; invece è più in vista quella della navigazione del Danubio sulla quale la Porta ha indirizzato una nota alle potenze che concorsero al trattato di Parigi, scritta assai più nell'interesse dell'Austria che nel proprio. La quistione è sempre oggetto di gravi divergenze tra la Francia e l'Austria, nè le ultime comunicazioni del barone Bourqueney a Vienna hanno recato qualche schiarimento o accordo nella vertenza, che sarà senza dubbio trattata nella conferenza di Parigi.

Le relazioni tra la Francia e l'Austria sono poco amichevoli anche a cagione delle turbolenze nella Bosnia e nell'Erzegovina di cui l'Austria vorrebbe approfittare per occupare militarmente quelle provincie; incontrando però nell'esecuzione di questo disegno l'energica resistenza della Francia. Il gabinetto delle Tuilerie assicurasi, essersi pur lagnato della stampa austriaca che giudicò troppo ostilmente le ultime misure del governo francese, e lo stesso dicesi sia avvenuto a Berlino.

È stato rilevato che lord Derby nel suo discorso politico non ha fatto alcun'allusione all'Italia, sebbene, per la rottura delle relazioni col governo di Napoli e per la vertenza dei macchinisti del *Cagliari*, l'Inghilterra abbia un interesse immediato negli avvenimenti di questa penisola. La missione del principe Ottaiano non ha avuto l'effetto conciliativo che se ne attendevano il governo di Napoli e le corti amiche di questo governo, dall'altra parte le discussioni diplomatiche insorte fra Napoli e Sardegna relativamente a quella stessa nave e al suo equipaggio tenuto prigione e processato a Salerno, rendono un'azione qualunque fra breve indispensabile contro il governo di Napoli ove questo si ostini a rifiutare ciò che è di legge e di giustizia, secondo i dettami del diritto internazionale. Intanto il processo di Salerno sembra sospeso, e non può essere soltanto la demenza di uno degli accusati, il macchinista inglese Watt, cagione di quella sospensione, come abbiamo già osservato.

In questi giorni doveva pure incominciare il processo a Livorno per i moti del giugno dell'anno scorso, ma finora i fogli pubblici si sono limitati a dare il nome degli accusati.

La salute del re di Prussia va migliorando; l'imperatore d'Austria attende per il prossimo aprile un erede al trono; in Danimarca si fanno di nuovo allusioni all'abdicazione del re; in Grecia la quistione della successione si avvicina ad uno scioglimento, mostrandosi inclinato uno dei fratelli del re a passare alla religione greca. L'imperatore di Russia prosegue nell'opera dell'emancipazione dei servi; sulle sue intenzioni pacifiche le notizie sono però in contraddizione, accennandosi da un lato provvedimenti militari sulle coste del mar Nero, dall'altro concessioni ad usi privati di terreni per l'addietro destinati ad usi militari. La dieta germanica ha ritirato la sua opposizione alla costruzione di un ponte stabile sul Reno a Kehl, convenuto colla Francia, essendosi il granducato di Baden assunte a suo carico le spese di fortificazione che saranno reputate necessarie per la sicurezza del territorio germanico.

## *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI.**

*Parigi*, 6.

*Berna*, 5. — Fino a nuovo ordine la legalizzazione dei passaporti per Francia continuerà ad esser fatta come per lo passato, per la durata e la validità di detti passaporti.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti 24 scorso febbraio, sulla proposizione del ministro del interno, si è degnata di nominare il cav. avv. Giuseppe Morro, sindaco della città di Genova, ad uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ed a cavaliere dello stesso ordine il maggiore Gioachino Thovez, sindaco della città di Moncalieri.

Con reali decreti, in data del 15 gennaio p. p. e 20 febbraio volgente anno, vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale e di quella provinciale delle poste:

Marquet cav. Cesare, direttore capo divisione, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e motivi di salute, ed ammesso a far valere i sui diritti al conseguimento della pensione. Gli venne in pari tempo conservata a titolo onorario la qualità ed il grado di capo divisione;

Gamond cav. Gustavo, capo sezione, nominato direttore capo divisione;

Viale Spirito, ispettore divisionale di seconda classe, nominato capo sezione;

Peano Carlo, segretario di prima classe, nominato ispettore divisionale di seconda classe;

Erede Marc'Antonio, applicato di prima classe (amministratore centrale), nominato segretario di seconda;

Fiore Innocenzo — Bellone Bartolomeo — Marini Carlo, promossi dalla seconda alla prima, dalla terza alla seconda e dalla quarta alla terza classe di applicati;

Paoletti Alessandro, applicato di quarta classe nell'amministrazione provinciale, nominato nella stessa qualità presso l'amministrazione centrale e collo stesso stipendio di L. 800 di cui prima godeva;

Bussi Vittorio, applicato di quarta classe nella amministrazione provinciale, promosso alla terza classe;

Freno Francesco e Tedaldi Cesare, volontari nell'amministrazione suddetta, nominati applicati di quarta classe;

Zopegni Giacomo, direttore divisionale di seconda classe, nominato segretario di prima classe;

Buglioni di Monale cav. Bonaventura, segretario di prima classe, nominato ispettore divisionale di seconda classe;

Roberti Pietro, segretario di seconda classe, promosso alla prima classe.

## FATTI DIVERSI

**Oblazioni.** In favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni in Piemonte furono trasmesse dalle legazioni e dai consolati di S. M. al ministero degli affari esteri le seguenti somme:

| | | |
|---|---|---|
| Legazione di Berlino | L. | 100 » |
| Legazione a Parigi | » | 609 55 |
| Legazione a Madrid | » | 291 » |
| Consolato generale a Barcellona | » | 604 25 |
| Legazione in Russia | » | 1186 » |
| Consolato in Londra | » | 500 » |
| Legazione in Monaco | » | 216 » |
| Consolato in Napoli | » | 1764 45 |
| Consolato a Galatz | » | 383 51 |
| Consolato di Venezia | » | 228 82 |
| Somma | L. | 5783 58 |

**Inchiesta parlamentare.** Leggesi nella *Gazzetta popolare di Cagliari*:

« Si afferma che in seguito all'inchiesta nel collegio d'Oristano riuscirono provati i fatti messi avanti contro l'elezione di D. Margotti. Vedremo. »

**Arresto di banditi.** Leggesi nella stessa gazzetta:

« *Sassari*, 22 *febbraio*. — (n. corr.) Nel dopopranzo d'ieri i R. carabinieri di questa stazione principale entrarono in Sassari con uno dei più famigerati banditi della provincia, ditenuto, certo Antonio Spanu di Ossi, imputato, a quanto si vocifera, di alcuni gravissimi reati, e latitante da sei o sette anni. L'arresto avvenne nel vicino paese di Muros per l'opera del maresciallo a cavallo Peralda 1. Salvatore, dei brigadieri Puxeddu 1 Salv., Spanedda, Seu 1. Vincenzo, e dei carabinieri Casu 3. Bachisio, Puggione 1 Pietro e Branca-Mela Pietro.

**Processo politico di Genova.** Nell'udienza del giorno 4 cominciarono le difese, e si udirono quattro oratori: cioè gli avvocati Bozzo, Castagnola, Merialdi, Chiodo; il primo per riflessioni generali, e per la confutazione dell'atto d'accusa, cioè del modo in cui la questione criminale fu posta; il secondo per l'esame degl'interrogatorii, e in ispecie per ciò che riguarda la società del tiro, e la consociazione degli operai; il terzo per lo esame dei testi nella orale procedura; il quarto per quello dei documenti.

**La fuga di un bue.** Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Ieri, verso le tre ore pomeridiane, un bue che aveva già ricevuto nel luogo del macello un primo colpo andato fallito, spezzata la corda che lo legava, si diede infuriato alla fuga, e attraversate alcune contrade, si precipitò sul corso di porta Renza, ove è sempre maggior concorso di gente, di cocchi e di *brugham*, senza toccare alcuno e senza recare alcun danno, se non quello dello spavento: quando infilata una piccola porta sul corso stesso, in vicinanza del seminario per dove poteva appena passare, montò le scale che pure erano anguste, salendo fino al terzo piano, ove, inseguito, venne da sei colpi di fucile atterrato. »

**Rigido inverno.** Si legge nella *Gazzetta di Bologna* del 1° marzo:

« Vedemmo oggi finalmente il sole, ed avemmo, dopo la ripresa di lunghe e rigorose giornate, un dì con aere più mite e con attivo disgelo. Codesto miglioramento fu però preceduto da novella fioccata di neve, la quale, cominciata a sera del passato sabbato, durò quasi intero il giorno di ieri, e la scorsa notte, sino a stamane dopo levato il sole. Le vie son nuovamente ingombre, e ricoperti in altezza di alcuni pollici i pochi tetti che, messi a diretta esposizione di merigigio, erano pur riusciti sgombri dalla neve dopo cinquantaquattro giorni dacchè la prima

ci cadde. È insomma una tale invernata che, nella eccessiva e prolungatissima rigidezza, non ha la simile a memoria dei nati nel corrente secolo. »

**Pubblicazioni.** Il signor Giacomo Della Rocca ha testè pubblicato a Milano il *Volgarizzamento* dell'aureo libro di Severino Boezio *Della consolazione della filosofia*, dedicandolo al suo amico e maestro, il P. Faà di Bruno, delle scuole pie.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CADORNA.

*Seduta del 6 marzo.*

La seduta si apre all'una e tre quarti. Leggesi il verbale di quella di ieri ed un sunto di petizioni.

*Verificazione di poteri.*

*Tecchio* riferisce sull'elezione del collegio di Sanfront, fattasi nella persona dell'avv. Desiderato Chiaves. Il relatore dà lettura di quattro proteste, non ostante le quali e anche senza tener conto di tre controproteste, l'uffizio conchiuse per la convalidazione dell'elezione.

*Valerio* dice che la camera dovrebbe decretare un'inchiesta. Tre delle proteste non sono autentiche, si dice, ma alcuna fu presentata da deputati; in ogni modo, potrebbero esser trasmesse al ministero dell'interno che verifichi l'autenticità delle firme. Che se queste fossero false, si dovrebbe far procedere contro chi presentò le proteste. Si allega in una protesta che s'introdussero tre nomi nelle liste ufficiali. Se l'ufficio non ha ottenuta visione di queste liste, il fatto vuol esser verificato, perchè sarebbe assai grave. In due uffizii il segretario non era elettore; e ciò potrebbe esser riuscito assai nocivo alla libertà dell'elezione. Si protesta ancora che elettori si presentarono con schede scritte; e per questa stessa ragione si annullò l'elezione di Carmagnola. Se è vero poi che un segretario dell'intendenza per le opere pie girò pel collegio a promuovere la candidatura dell'avv. Chiaves, dipingendo l'avv. Sineo come nemico del governo, ciò può aver esercitato una grave influenza. Ogni paese ha una congregazione di carità, intorno alla quale si raggruppano molti interessi.

*Tecchio* dice che l'ufficio si occupò di ciascuna protesta, sia che fosse autentica o no, e su ciascuna emise il suo voto. L'ufficio poi esaminò le liste non solo del 1857, ma anche quelle del 1855 e del 1856, e gli elettori erano 111 anche il 15 novembre, quando fu eletto l'avv. Buttini. Nella sola sezione di Revello, il segretario era non elettore; ma il segretario non ha voce deliberativa e nulla importa alla libertà dell'elezione che esso sia elettore o no. La legge dice semplicemente che l'ufficio nomina il segretario, senza aggiungere che questo debba essere elettore. Basta che egli abbia la fiducia dell'uffizio. Quanto alle schede, tutti i verbali constatano ch'esse furono regolarmente scritte sul tavolo, mentre, per l'elezione di Carmagnola, il verbale stesso della sezione di Poirino menzionava la circostanza che si era tollerato che alcuni elettori venissero colle schede già scritte fuori della sala. L'appunto poi è fatto da un solo elettore nella quarta protesta. Si dice in una di queste che il sig. Scarsello andò in giro, e v'è anche uno Scarsello scrivano. I protestanti non avrebbero ommesso di indicarne il nome, se si fosse trattato del segretario d'intendenza. D'altra parte, la protesta dice che esso consigliò agli elettori di nominar l'avv. Chiaves, se volevano ottenere la strada della valle, non che sparlasse dell'altro candidato, l'avv. Sineo.

*Valerio* dice, per averlo saputo dall'avv. Buttini, che molte voci si fecero correre sul conto dell'avv. Sineo, e fra le altre che questi fosse il candidato del ministero in Alessandria. Chiede se nelle liste autentiche si dichiarasse che gli elettori di 81 erano poi diventati 84. Nel caso di falsificazione delle liste bisognerebbe provvedere criminalmente. Soggiunge che, essendo i verbali stampati, si sarà forse lasciato passare come fatto di poca importanza l'essersi alcuni elettori presentati colle schede già scritte; che il segretario deve avere la confidenza anche degli elettori, perchè potrebbe per es. abusare del conoscere la scrittura di essi, per esporli agli odii e alle persecuzioni dell'autorità governativa; che gli elettori di Sanfront e Paesana ignoravano forse l'esistenza d'uno Scarsello scrivano; che l'inchiesta farà conoscere la verità, consolandosi egli che verrà comunque alla camera un difensore della libertà.

*Cavour C.*, pres. del consiglio e ministro dell'interno, dice non esservi motivi sufficienti per un'inchiesta. Se bastassero le voci fattesi correre sui candidati, nessuna elezione dovrebb'essere convalidata. I nostri avversarii politici ci hanno pur dipinti con colori poco favorevoli, mentre gli amici sostenuti con panegirici forse non in tutto conformi alla verità. Io poi ho sempre dichiarato essere l'avv. Sineo un avversario deciso del ministero. Del resto, in questa elezione, il ministero si è limitato a manifestare le sue simpatie senz'agire nè in un senso nè nell'altro. Quanto ai nomi interlineati, osserverò che il numero degli elettori non variò dalla prima alla seconda elezione; dunque non vi fu alterazione delle liste, le quali si correggono solo una volta all'anno.

Ma ammettendo anche cotest'aggiunta, ne sarebbe viziata l'elezione? No, perchè nel 1° scrutinio l'avv. Chiaves ebbe 90 voti contro 55 dati a Musso e 45 a Sineo; nel secondo, ne ebbe 132 contro 113. E fu pratica costante della camera di non annullare in questi casi l'elezione. Quanto al segretario, la legge fa facoltà di sceglierlo fra i non elettori. Si può fare ciò che la legge non proibisce. Se la legge avesse voluto diversamente, avrebbe detto che anche il segretario doveva essere scelto dal corpo elettorale. Chi apre le schede, del resto, è il presidente che le passa ai due scrutatori.

*Cais*: L'art. 80 della legge elettorale dice che nessuno è ammesso nella sala se non è elettore. Il segretario non può dunque non essere elettore.

*Depretis*: Fu già annullata un'elezione, perchè il presidente di una sezione non era elettore. Gli stessi motivi sussistono intieramente in questo caso. Lo spirito della legge vuole che nessun estraneo prenda parte alle operazioni elettorali. La legge poi dice esplicitamente che nessuno non elettore può entrare nella sala e, quanto al presidente dell'ufficio provvisorio, che può anche essere non elettore, la legge ne fa cenno espressamente. Se fosse altrimenti, ne verrebbe che l'ufficio potrebbe nominare a segretario una persona non presente. La legge poi dà al segretario voto soltanto consultivo, perchè non è nominato dal corpo elettorale, ma lo è dall'ufficio, perchè questo scelga sempre una persona adatta a compiere queste funzioni. Se il segretario potesse essere non elettore, ciò nuocerebbe assai alla sincerità ed alla sicurezza delle operazioni.

Non v'è nessun precedente della camera in questo senso. Se l'argomento del silenzio della legge valesse pel segretario, dovrebbe valere anche per gli scrutatori e pel presidente dell'uffizio definitivo, cui la legge non dice espressamente dover essere elettori. L'elezione deve essere annullata.

*Bottero*: L'articolo 76 della legge elettorale dice: « Chiunque, non essendo elettore nè membro dell'uffizio, l'introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, sarà punito con una multa ecc. » Qualunque membro dell'uffizio può dunque entrare nella sala; nè ciò ripugna allo spirito della legge, perchè in qualche collegio della Sardegna potrebbe non esservi elettore capace di fungere l'uffizio di segretario: e la legge volle escludere la possibilità di questo caso.

*Tecchio*: A chi si riferirà l'art. 76 se non al segretario? Pel presidente dell'uffizio provvisorio non era necessario che la legge il dichiarasse, giacchè è il primo che interviene e costituisce egli l'uffizio.

*Depretis*: Il segretario non è membro dell'uffizio, perchè è nominato dall'uffizio già costituito dal presidente e dai quattro scrutatori.

*Valerio* e *Tecchio* fanno ancora qualche osservazione.

La proposta di annullamento è approvata. (Votano per questa 19 della sinistra, 23 della destra e 3 o 4 del centro; altri del centro si astengono dal votare).

*Relazione di petizioni.*

*Mamiani* riferisce sopra una petizione con cui il consiglio comunale di Roccavignale, mandamento di Millesimo, dopo aver accennato che in quel comune è tuttora in vigore la prestazione delle decime, in ragione del 3 per cento sul prodotto lordo del grano e del vino a favore del titolare di quella parrocchia, si rivolge alla camera onde promuova l'abolizione definitiva delle medesime in tutti i comuni di terraferma.

La petizione è rinviata al guardasigilli, con raccomandazione di provvedere per mezzo di una proposta di legge.

La seduta è levata alle 4 1|2.

---

# Notizie Politiche

Secondo corrispondenze private, si proseguono in Francia con molto ardore i lavori del campo di Châlons. Alla distanza di circa tre chilometri dal medesimo, si è trovata una forte sorgente ed ora si dà mano a condurre quest'acqua mediante acquedotto nel campo stesso. L'imperatore ha incaricato uno dei suoi ufficiali di ordinanza, il tenente colonnello di artiglieria Favé, della sorveglianza di tutti i lavori, e si fa presentare i rapporti più minuti su tutto quello che si fa. Quest'estate il campo sarà occupato da 50,000 uomini sotto gli ordini personali dell'imperatore.

— Si legge nel *Morning Herald*, i cui articoli per le loro relazioni col nuovo ministero acquistano maggior importanza:

« La maggioranza dei rifugiati politici che presentemente si trovano in Inghilterra, non fa nulla per violare la santità dell'asilo che godono, o per screditare o sprezzare quelle libere istituzioni che sono l'orgoglio dell'Inghilterra. In appoggio a questa asserzione, ci riferiamo con piacere all'adunanza del partito costituzionale italiano in Newman-Street. Sebbene seriamente travagliando ad assicurare l'indipendenza dell'Italia, nell'occasione cui alludiamo adottarono gli intervenuti ad unanimità le seguenti risoluzioni:

« Che noi, delegati della lega costituzionale nazionale d'Italia, abbiamo veduto con profondo rammarico gli ultimi attentati commessi contro la vita dell'imperator Napoleone da diversi dei nostri concittadini; e mentre deploriamo il danno che simili disegni devono recare collo screditare gli sforzi incessanti fatti dai nostri amici per promuovere gli interessi del nostro paese, desideriamo nello stesso tempo di ripudiare assolutamente l'idea di appoggiare atti che, lungi dal richiamare la nostra simpatia, sono oggetto della nostra più profonda indegnazione. » Una tale condotta darà loro forza, e senza pronunziare un'opinione qualunque sulla costituzione e sui fini di questa società, diciamo positivamente che quella risoluzione fa onore per ogni riguardo a' suoi membri. Non è soltanto in questa agitata questione dei rifugiati che il ministero conservatore sarà il fedele custode degli interessi inglesi, e il vero interprete del sentimento nazionale. Lo stesso dignitoso contegno sarà adottato in relazione ad un altro affare che da ultimo fu discusso frequentemente. Il caso dei macchinisti britannici è ora sotto seria considerazione presso il governo e riceverà l'attenzione immediata che merita. Lord Derby e i suoi colleghi sono infatti risoluti di stare col paese, e la nazione deve appoggiarli ed incoraggiarli col suo sostegno. »

L'arrestato Bernard fu sottoposto a Londra ad un nuovo interrogatorio. Si sentirono ancora diversi testimonii, le cui deposizioni sono però, per dichiarazione dello stesso magistrato, insignificanti. L'arrestato invocò che l'Inghilterra chiedesse alla Francia, sua alleata, di mandare Orsini a Londra affinchè potesse esser sentito a suo riguardo: « Che egli venga qui, qui in questo paese di libertà, e dica le parole che solo mi possono sciogliere da questa accusa, » disse Bernard. Poscia chiedette che gli fosse concesso di leggere i giornali per sapere ciò che si diceva di lui in Inghilterra e in Francia e per poter combinare la sua difesa. Ciò gli fu però negato, vietandolo i regolamenti della prigione. Il difensore di Bernard disse che riconosceva l'impossibilità di richiamare Orsini, il quale era in grado di render manifesta l'innocenza di Bernard e che perciò non insisteva su questo punto. L'accusatore replicò che il sig. Bernard sarà giudicato secondo la legge inglese, e con giustizia inglese. La continuazione dell'interrogatorio fu differita a giovedì.

— Il *Clamor pubblico* afferma che in diverse provincie della Spagna, i delitti si accumulano in modo assai deplorabile e domanda provvedimenti, affinchè si ponga un termine a questo stato di cose.

L'*España* si lamenta dei rigori relativi ai passaporti, di recente adottati dal governo francese.

— Sulla crisi ministeriale all'Aia correvano diverse voci. È certo che Vande Bruggen, capo del ministero, e M. Vrolik hanno dato la loro dimissione, ma non si sa se i sigg. Gevers e van Rappard seguiranno il loro esempio. La camera è stata prorogata indefinitivamente, avendo il re autorizzato il ministero a ritirare le leggi di finanza e quelle dell'organizzazione giudiziaria.

— Nell'ultima seduta della dieta germanica furono presentati diversi rapporti intorno allo stato dei contingenti dell'esercito federale, indi fu eletto un commissario per prendere parte alle deliberazioni che fra breve avranno luogo ad Amburgo per la compilazione di un codice marittimo Il presidente presentò pure all'assemblea estratti dei rendiconti dei fondi appartenenti alla confederazione, impiegati ad interesse, e queste carte furono rimesse per esame all'amministrazione del tesoro federale. Dietro proposta della giunta militare, l'assemblea decise di accettare l'offerta fatta del governo granducale di Mecklenburg Strelitz di somministrare il contingente proprio all'esercito federale soltanto in artiglieria e di aver per questo scopo sempre pronta una batteria di sei cannoni.

— A Berlino ha fatto molta sensazione un articolo della *Gazzetta di Pietroburgo* nel quale si dice: « Non soltanto gl'interessi parlamentari della Prussia richiedono una pronta definizione nell'ordine del governo; sia che il re abbia a riprendere gli affari, oppure se questo non è possibile coll'istituzione di una reggenza legale, in oggi è da desiderarsi che si venga ad una determinazione.

— Il celebre attore tragico Tra Aldridge, negro, che già da alcuni anni si è fatto ammirare sulle scene di varii paesi dell'America e dell'Europa, specialmente nella rappresentazione di alcuni drammi di Shakespeare, si trova presentemente a Pest, dove ha ottenuto un grande successo. Secondo una corrispondenza di Vienna, il governo austriaco gli ha vietato di recarsi in Transilvania, e gli fu minacciato anche peggio perchè caduto in sospetto di propaganda politica.

Scrivono da Cattaro il 24 febbraio all'*Osservatore dalmato* le seguenti notizie sopra uno scontro di montenegrini e turchi:

« Le previsioni, ch'io vi manifestava nella mia precedente, appieno si avverarono. Un corpo di montenegrini raccoltosi segretamente, e forte all'incirca di quattromila uomini, s'organizzava per l'assalto fino dal 21 e si divideva in quattro colonne volendo da quattro punti assalire l'inimico. Infatti alla mattina del 22 usciva precipitoso da Zitovac, da Vilcak, da Presieka e da Kunja-Glavica, attaccando ad un tempo da tutte le parti le forze turche che loro stavano d'incontro. Queste dapprima retrocessero con gravi perdite, ma sempre con la fronte volta verso gl'inimici e mantenendo un fuoco vivissimo fino a tanto che giunsero sulla pianura, ove nuovamente i cristiani, come nello scontro precedente, ebbero la peggio per la cavalleria e per l'artiglieria turca, la quale quantunque non disciplinata, nondimeno fece gran strage tra' cristiani che ne mancano del tutto. Particolarmente la mitraglia riuscì micidiale ad una colonna di montenegrini, che si spinse con troppo ardore dietro i turchi i quali ad arte cedevano in quel punto onde separarla quanto era possibile dalle forze assalitrici e tagliarla via del tutto. A lungo stette in gravissimo pericolo circondata quasi da ogni canto, nè le venne dato di liberarsene se non dopo gravi sacrificii ed una resistenza eroica.

« I montenegrini furono inseguiti fino a notte e solo poterono far fronte alle sommità dei monti, che fortunatamente occuparono; ma lo scoraggiamento dietro questa sconfitta incomincia a penetrare nelle loro file.

« È inesplicabile la condotta d'un corpo di montenegrini sotto il comando, come vien asserito, d'Ivo Rakov senatore ed uno dei capi più influenti. A questo era riserbato l'onore di attaccare le posizioni del bascià quando si fosse un poco infervorato il combattimento; eppure tutto il giorno, in cui senza interruzione seguitò il fuoco da ambe le parti, non si mosse coi suoi nemmeno quando i respinti suoi compagni avrebbero potuto, forse, aiutati dalle sue truppe fresche, ristabilire la partita a proprio vantaggio.

« A quanto ascendano le perdite d'ambe le parti, è quasi impossibile calcolare con esattezza non solo, ma con qualche probabile approssimazione, esagerando al solito ciascheduna le perdite dell'inimico ed attenuando le proprie. Pure credo di non andar errato stabiliendo a circa cento la perdita dei turchi e al doppio quella dei cristiani tra morti e feriti.

« Ho da fonte sicura che i montenegrini per ora non pensano di ritirarsi minimamente; anzi si dice che ieri circa il mezzodì Ivo Rakov abbia spedito corrieri a Stevo Perko onde affrettasse la marcia con duemila de' suoi, volendo rinnovare l'attacco con un numero più forte de' propri.

« Frattanto si dice che i cristiani di Suma abbiano domandato aiuti al senatore Vukalavic e che questi di buon grado li abbia loro promesso. Narrasi esser loro intenzione, appena che i chiesti aiuti si congiungeranno a loro, di assalire Trebinje, in questi momenti lasciata del tutto sguernita di truppe.

« Non voglio tacere che si è sparsa voce anche d'alcune avvisaglie a questi dì accadute dalla parte di Podgoricc; ma finora non sono che voci vaghe di coloro che calcolano sulle probabilità. »

---

## Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi, 6 sera.*

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 850.

Strade ferrate austriache 735.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 470.

Strade ferrate Lombardo-Venete 620, 620.

Bourse faible ouverture — meilleure cloture.

*Borsa di Parigi del 6 marzo.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . | | 69 05 69 25 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 95 » 95 40 | |
| Consolidati ingl. | —— | 96 3\|4 |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 90 » » » | |
| 3 p. 0\|0 1853 | 53 50 » » | |

---

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 6 marzo 1858.

| FONDI PUBBLICI | | Contr. del giorno pr. dopo la borsa | | Contr. mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | In contanti | In liquid. | In contanti | In liquid. |
| 1819 5 0/0 | 1 ottobre | — — | — — — | 91 50 | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | 90 15 | — — — |
| 1848 » | 1 marzo | 89 50 | — — — | 89 50 | — — — |
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 90 — | — — — | 90 — | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 5 0/0 | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | | — — | — — — | 272 — | 276 50 aprile |
| Cassa sconto (n. e.) | | — — | — — — | — — | — — — |
| » (liberate) | | 268 — | — — — | 268 — | — — — |
| Ferr. di Novara 1 gen. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Obbl. (nuove) | | — — | — — — | — — | — — — |
| Vercelli, Casale e Val. | | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Pinerolo | | — — | — — — | — — | — — — |

Corso normale — *Cambi*

| | *per brevi scad.* | *per 3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 257 — | 256 1/4 |
| Francoforte S. M. | 214 1/4 | |
| Lione . . . . | 100 » | 99 15 |
| Londra . . . . | 25 15 | 25 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . | 100 » | 99 15 |
| Torino *sconto* . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . | 6 0/0 | |

Corso delle monete

| *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia . | 28 42 | 28 52 |
| — di Genova . | 78 60 | 78 80 |
| Sovrana nuova . . | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia . . | 34 60 | 34 75 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0/100 . . | 4 » | 2 » |







**Almanacco per l' anno 1858.**

| 1858 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. | 1858 | DOM. | LUN. | MART. | MERC. | GIOV. | VEN. | SAB. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GEN. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | LUG. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 |
| | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... | | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| FEB. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | AGO. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| | 28 | ... | ... | ... | ... | ... | ... | | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| MAR. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... |
| | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | SETT. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 28 | 29 | 30 | 31 | ... | ... | ... | | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| APRIL. | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... |
| | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | OTT. | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | 2 |
| | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| | ... | ... | ... | ... | ... | ... | ... | | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 |
| MAG. | ... | ... | ... | ... | ... | ... | 1 | | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | ... |
| | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | NOV. | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| | 30 | 31 | ... | ... | ... | ... | ... | | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | ... |
| GIUG. | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | DIC. | ... | ... | ... | 1 | 2 | 3 | 4 |
| | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| | 27 | 28 | 29 | 30 | ... | ... | ... | | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | ... |

## ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle variazioni del 25 gennaio.*

**Partenze**

DA TORINO A GENOVA

| da Torino | da Genova |
|---|---|
| Ore 6, 10, 11 30 ant. | Ore 5 5, 10 ant. |
| » 2 30, 5 pom. | » 2 40, 5 pom. |

DA ALESSANDRIA

| per Torino | per Genova |
|---|---|
| Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant. | Ore 3 45, 8 40, 12 antim. |
| » 5 25, 7 16 pom. | » 3, 5 10, 7 10 pom. |

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

| da Genova | da Pontedecimo |
|---|---|
| Ore 8 antim. | Ore 8 45 antim. |
| » 12 30 pom. | » 5 30 pom. |

DA GENOVA A VOLTRI

| da Genova | da Voltri |
|---|---|
| Ore 6 20, 9, 12 ant. | Ore 7 15, 10. ant. |
| » 12, 3, 5 20 pom. | » 1, 4, 6 30 pom. |

DA MORTARA A VIGEVANO

| da Vigevano | da Mortara |
|---|---|
| Ore 5 40, 9 43 antim. | Ore 7 15, 10 28 ant. |
| » 1 9, 4 30 pom. | » 2 56, 7 57 pom. |

DA ALESSANDRIA AD ARONA

| da Alessandria | da Arona |
|---|---|
| Ore 4 30, 9 5 antim. | Ore 5 25, 8 45 ant. |
| » 12 30, 6 35 pom. | » 12 25, 3 30 pom. |

Partenze dei piroscafi

| *Ascendenti* | *Discendenti* |
|---|---|
| Sesto Ore 11 30 ant. | Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom. |
| Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom. | Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom. |
| Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom. | Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom. |
| Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom. | Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p. |
| Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom. | Sesto Ore 11 20 ant. |

DA TORINO A CUNEO

| da Torino | da Cuneo |
|---|---|
| Ore 6 15, 9 30 ant. | Ore 6 15, 9 30 ant. |
| » 1 30, 5 25 pom. | » 1 30, 5 20 pom. |

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

| da Savigliano | da Saluzzo |
|---|---|
| Ore 7 47, 11 2 ant. | Ore 6 48, 10 5 ant. |
| » 3 22, 6 57 pom. | » 2 23, 5 58 pom. |

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

| da Bra | da Cavallermaggiore |
|---|---|
| Ore 6 56, 10 11 ant. | Ore 7 37, 10 52 ant. |
| » 2 31, 6 6 pom. | » 3 12, 6 47 pom |

DA TORINO A PINEROLO

| da Torino | da Pinerolo |
|---|---|
| Ore 6 50, 12 ant. | Ore 8 20 ant. |
| » 5 10, 9 45 (c.f.) pom. | » 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.) |

DA TORINO A SUSA

| da Torino | da Susa |
|---|---|
| Ore 5 55, 8 15 ant. | Ore 5 50, 8 20 ant. |
| » 2, 5 45 pom. | » 2 05, 5 50 pom. |

DA SANTIA' A BIELLA

| da Santià | da Biella |
|---|---|
| Ore 8 15, antimerid. | Ore 6 50, 11 55, antim |
| » 2 55, 7 15 pom. | » 5 pom. |

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

| da Torino | dal Ticino |
|---|---|
| Ore 6 15, 11 05 antim. | Ore 5 45, 12 55 antim. |
| » 12 55, 5 20 pomerid. | » 4 00 pom. |
| da Novara | da Novara |
| Ore 6 45 antim. | Ore 9 50, antim. |
| » 1 50, 4 50, 7 25 pom. | » 2 35, 8 40 pom |

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

| da Vercelli per Valenza | da Valenza per Vercelli |
|---|---|
| Ore 8 45, antimerid. | Ore 9 38, antimerid. |
| » 2 20, 7 50, pom. | » 1 10, 7 15, pom. |

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

| da Alessandria | da Acqui |
|---|---|
| Ore 9 antim. | Ore 6 50, 10 45 antim. |
| » 12 40, 7 30 pom. | » 3 45 pom. |

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

| da Casteggio ad Alessandria | da Alessandria a Casteggie |
|---|---|
| Ore 6 35 antim. | Ore 9 15 antim. |
| » 12 15, 4 45 pom. | » 2 40, 7 35 pom. |
| da Toatona | da Novi |
| Ore 7 45 ant. | Ore 9 10 ant. |
| » 1 28, 6 pom. | » 2 40, 7 25 pom. |

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

| da St-Innocent | da S. Jean de Maurienne |
|---|---|
| Ore 6 05, 8 30 antim. | Ore 6 05, 10 21, antim. |
| » 12 45, 5 40 p., 4 m. | » 4 00, pom. |

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.



Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.